

lo sport in tv

- 11.30 Motociclismo, Endurance EuroSport
- 13.05 Rai Sport Notizie Rai3
- 14.30 Golf, Pga Championship Tele+Bianco
- 16.15 Ciclismo, Tre Valli Varesine Rai3
- 16.30 Atletica, G. P. Iaaf Meeting EuroSport
- 16.35 Rugby, Tri Nation Tele+Bianco
- 18.15 Calcio, Premier League Tele+Bianco
- 20.00 Scherma, Camp. Mond. EuroSport
- 20.55 Calcio, Italia-Germania u. 21 Rai3
- 21.00 Boxe, Dorin-Balbi EuroSport



Mi ritiro sicuramente, anzi no: Cipollini in gara al Giro d'Olanda

Edoardo Novella

Scusate ma io il giro d'Olanda non me lo perdo, per nulla al mondo. Mario Cipollini il ciclista sale di nuovo in sella e si schiera al via della corsa tra i tulipani che inizia oggi. Anzi, quasi non è mai sceso. Giusto forse quel giorno della conferenza (era luglio, c'era caldo), quando i giornalisti al solito equivocavano la favella toscana e scambiavano grano e loglio. Perché è proprio così: Cipo non ha affatto annunciato il «ritiro», ma il «rigrò». Ed ecco infatti tutti rigirati, più che da una gutturale che pare dentale, da Cipollini Mario che forse ha fatto il gonzo. Perché? I maligni dicono:

non l'hanno mandato al Tour proprio l'anno che ha vinto la Sanremo e ha fatto il cannibale al Giro, lui s'è vendicato, ha contato una balla, ha preso tutti per il naso. I cattivi digriano: tutta una scena per guadagnarsi copertine e nuovi sponsor. Sarà così o colà, il fatto resta. Sarà in palla, Cipo? Molti giurano che sia fuori forma, appesantito. Altri che si è allenato come un cavallo, che s'è fatto pure stirare la criniera, come il suo nuovo idolo Varenne. Con un solo chiodo fisso in testa: quella pista da Polystil dei prossimi mondiali su strada, pare tracciati su misura per lui. Neanche uno strappetto, un dosso, al massimo una parabolica. Ma il mondiale non è uno scherzo, e Mario deve certo saperlo.

Quello che può sfuggirgli è che, in gruppo come davanti ai tifosi del ciclismo, il bluff ritorna come un boomerang se non si recita con buona creanza. E di questo ingrediente Cipollini pare sprovvisto. Comunque, oggi ad Utrecht, 220 chilometri con arrivo veloce a Leeuwarden, pedalerà anche Re Leone: avrà avversari di tutto rispetto come il campione del mondo Oscar Freire, l'australiano Robbie McEwen, il tedesco Eric Zabel, il belga Tom Steels e l'altro italiano Ivan Quaranta. Tutta gente che non vede l'ora di incrociarsi di nuovo il manubrio con Cipo. Come ai vecchi tempi. Lo guarderemo, Cipo, ma la «Mandrakata» è buona una volta sola, alla seconda si «casca».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Rugby, eroi duri ma non troppo puri

Ondata di violenza sulla palla ovale: colpi scorretti, aggressioni agli arbitri e risse tra tifosi

Giampaolo Tassinari

Il mondo del rugby è sotto shock. Nelle ultime due settimane nell'emisfero sud sono successi infatti alcuni episodi così gravi da mettere in pericolo la credibilità di una disciplina che negli ultimi 179 anni di vita (data anagrafica di nascita 1823 alla Public School di Rugby nel Warwickshire) ha sempre vissuto di luce riflessa, vantandosi di una pulizia morale ineguagliata, basata sulla massima sportività e rispetto per l'avversario di turno. Lotte memorabili in campo in uno sport duro, ma leale, si sono sempre concluse con una stretta di mano ed il conseguente "terzo tempo" nel corso del quale i giocatori fraternizzavano davanti a barili di birra da scolare e raffinati manicaretti. Tutto questo rischia davvero di perdere senso se le autorità mondiali, con l'International Board in testa, non prenderanno seri provvedimenti per frenare una violenza dilagante frutto di una profonda ignoranza unita ad una volontaria estremizzazione e strumentalizzazione di alcuni lati negativi del professionismo (abbracciato nel 1995), vedi gli errori arbitrali, tanto da fare affiorare la paura del fenomeno "hooliganism" anche nel rugby. Andiamo con ordine. Sabato 10 agosto a Durban durante l'incontro Sud Africa-Nuova Zelanda l'arbitro irlandese McHugh (lo stesso che durante la Coppa del Mondo del 1999 al termine di Italia-Tonga fu bersagliato dagli sputi di un giornalista italiano, evidentemente in disaccordo con il suo operato) viene aggredito da un tifoso sudafricano, il 42enne Pieter Van Zyl, riportando la slogatura di un polso. Van Zyl si giustifica dichiarando: «Gli arbitri ce l'hanno col Sud Africa, dovevono dare un segnale». Nei giorni precedenti il fattaccio di Durban, nel club rugby di Città del Capo erano successi

tre episodi gravissimi. A Paarl, al termine di Windmeul-Caledonian Roses, l'arbitro del match, Mark Van Zyl, è stato malmenato dai tifosi locali che gli contestavano la durata del tempo di recupero, mentre presso la University of Western Cape (frequentata da neri e coloured) durante l'incontro UWC-Pniel Villagers i tifosi si sono affrontati sugli spalti con fitto lancio di mattoni e pietre e spargimento di sangue con alcuni feriti. Addirittura a Somerset West, al termine della partita Perseverance-Sir Lowry's, lo scontro tra sostenitori delle due squadre si è esteso fino alla strada statale N2, con conseguente pauroso ingorgo del traffico. Risale allo scorso weekend inoltre il fitto lancio di bottiglie di plastica contro l'australiano Cannon, dopo che quest'ultimo aveva segnato una meta contro il Sud Africa nel corso del match giocato a Johannesburg nell'ambito del Tre Nazioni. Non è finita qui, c'è anzi di peggio. Nel



corso di una sfida tra bambini di 10 anni disputata sabato scorso a Papakura, un arbitro federale per aver fischiatto anzitempo la fine del match è stato assalito e poi stato a sangue da quegli stessi genitori e altri supporter. Nel

Galvin, l'arbitro, si era reso conto del clima di violenza che montava a bordo campo e aveva deciso di fermare anzitempo il gioco subito dopo aver espulso un giocatore responsabile di diversi placcaggi all'altezza della testa. Da qui

al pestaggio è stato un tutt'uno: dalle grida i supporter sono passati alle vie di fatto, mentre i ragazzini assistevano increduli e piangenti alla punizione. In questo clima di violenza e caos molti primattori non perdono però

Gli episodi di violenza nel rugby sono successi soprattutto nell'emisfero sud, a cominciare da Sud Africa-Australia del Tre Nazioni appena disputata

l'occasione di cercare di intorbidire ulteriormente le acque. È il caso del capitano dell'Australia, George Gregan, che dopo la gara persa con il Sud Africa ha duramente criticato il gioco a suo dire scorretto di alcuni avversari nonostante i suoi Wallabies non siano secondi a nessuno per furbizia e provocazione sul terreno di gioco. Supportati in questo da quella macchina di parole arroganti e a doppio taglio rispondente al nome di Eddie Jones, l'attuale tecnico australiano.

In passato pochi ma significativi precedenti erano stati visti come fatti sacrileghi. Nel 1971 nel match Canterbury-British Lions, i locali con la complicità dell'arbitro pestarono gli avversari che al termine dell'incontro subirono una vera e propria decimazione impunita. Nel 1991 durante Sud Africa-Canada ai mondiali si scatenò una rissa generalizzata e protrattasi per diversi minuti, con l'arbitro che cacciò dal campo tre giocatori (due canadesi). Nel 1974 durante Eastern Province-British Lions successe un clamoroso caso di "reazione al codice": ovvero, stanchi di subire le violenze degli avversari, gli europei al grido di «99» del loro capitano attaccarono ognuno il proprio diretto nemico incenando una zuffa storica. «Take no prisoners», nessuno prigioniero, recita del resto un famoso detto nel rugby. Anche se un tempo era solo un motto accademico e ironico.

la giornata in pillole

- **L'arbitro Byron Moreno si candida alle elezioni**
Sull'onda della notorietà raggiunta dopo aver arbitrato la partita tra Italia e Corea (negli ottavi di finale dei recenti mondiali) Byron Moreno ha presentato la sua candidatura ad un seggio di assessore al municipio di Quito nell'ambito delle elezioni generali del prossimo 20 ottobre.
- **Scherma, Vanni trionfa nel fioretto individuale**
Primo oro italiano ai Mondiali di scherma in corso di svolgimento a Lisbona. Nel fioretto individuale Simone Vanni ha battuto in finale il giovane tedesco Andre Wessels 15-6. In precedenza il toscano aveva sconfitto in semifinale il polacco Piotr Kiełpikowski. Eliminato a sorpresa il detentore del titolo iridato, Salvatore Sanzo, sconfitto ai sedicesimi dal compagno di squadra, Matteo Zennaro (15-11).
- **Calcio mercato, invalidati tre acquisti della Lazio**
Invalidato il trasferimento di Oddo dal Verona alla Lazio, ed anche i trasferimenti di Manfredini ed Eriberto dal Chievo alla Lazio. Sono le decisioni prese dalla Lega Calcio, che alla scadenza del termine delle ore 19 di ieri ha verificato «gli adempimenti di liquidazione dei rapporti connessi alla campagna trasferimenti e tesseramenti». Salvo ulteriori accordi fra le società coinvolte, la Lega ha chiuso con questa decisione il contenzioso aperto da diverse settimane tra Chievo e Lazio.
- **Ronaldo, il procuratore: «Andrà al Real Madrid»**
Ancora notizie controverse sul futuro di Ronaldo. Il procuratore del calciatore Alexandre Martins, ieri ha dichiarato che «si deve aspettare, ma alla fine, Ronaldo andrà al Real Madrid». Moratti invece, sempre ieri ha affermato: «Non c'è niente di nuovo riguardo a Ronaldo. In settimana è atteso il suo rientro a Milano e spero che ci resti. Non ci sono margini per una trattativa col Real Madrid». A Madrid si parla di un accordo raggiungibile per 60 milioni di euro.
- **Colpo della Reggina ingaggiato Pierini**
La Reggina ha ingaggiato il difensore Alessandro Pierini, 29 anni, proveniente dalla Fiorentina. Pierini ha giocato in passato, oltre che con la squadra viola, con l'Udinese e la Fidelis Andria, totalizzando complessivamente 171 presenze in serie A.

A Tavullia grande festa in onore del campione del mondo. Che rivela: «Guiderò una moto italiana». E poi: «A novembre partecipo al rally»

Diecimila per Valentino, vestito di (qualche) novità

Walter Guagnelli

TAVULLIA Due ore sul palco a parlare e scherzare con 10 mila rappresentanti del suo esercito di tifosi sparsi in tutto il mondo. Poi due importanti annunci che faranno piacere agli appassionati italiani di motociclismo. Il primo: «Ho un contratto con la Honda che scade alla fine del 2003 ma l'anno dopo vorrei correre per una casa italiana: Aprilia o Ducati con la speranza che mi diano una moto competitiva». Il secondo: «A novembre parteciperò ad una prova del mondiale rally, una delle mie grandi passioni. La Honda mi ha dato l'ok». Valentino Rossi continua a sorprendere e nella serata conclusiva di «Tavullia Vale» due giorni di festa organizzata dall'amministrazione comunale assieme al suo «Official Fans Club» sfoggia le sue doti di simpatico intrattenitore-provocatore. Solo a mezzanotte l'interminabile carovana di moto e auto può imboccare la strada del ritorno. Tifosi, curiosi e villeggianti della vicina riviera adriatica scendono a valle estasiati dal fiume di parole mai scontate e spesso irriverenti del loro idolo. La microscopica Tavullia incastonata su un cuozzolo dei primi rilievi appenninici marchigiano-romagnoli, regala qualche spruzzata di storia e un panorama unico. I fans vestiti di giallo, mar-

chiale cromatico indelebile del clan di Valentino, arrivano da tutte le regioni d'Italia ma anche da Svizzera, Olanda, Francia, Inghilterra. Parcheggiato dove possono, in qualche spaccato campo di calcio trasformato in camping e lungo le strade. Molti hanno scelto di far le ferie sulla riviera proprio per questo appuntamento. L'appuntamento con Rossi è alle 22, dunque c'è tempo per ascoltare i concerti delle band che fanno da spalla alla star. I tifosi sciamano per le vie del paese e fanno file soprattutto davanti alla bancarella dell'Official Fans Club dove i kit di Valentino vanno a ruba e si esauriscono molto prima del tramonto: zainetto, cappellino, maglietta e tessera di adesione costano 37 euro. La Rossmania fa salire il numero degli iscritti a quota 5.200. «Ha aderito anche un bimbo di due mesi» spiega sorridendo Roberta una delle indaffarate collaboratrici del fans club. Fioccano prenotazioni per la trasferta a Brno nella Repubblica Ceca del prossimo week end: due pullman partiranno giovedì per tornare lunedì mattina. Alle 22 il campione arriva in piazza mentre il dottor Claudio Costa medico dei piloti e Virginio Ferrari (che sabato ha partecipato ad undibattito sul motociclismo degli anni '70 con Graziano Rossi, Uncini, Lucchinelli) firmano autografi. Valentino in canottiera grigia e cappellino giallo del club

sale sul palco a fianco del giornalista per l'occasione presentatore Giorgio Terruzzi. Lo show inizia con una battuta. «Il problema di questa festa è che non c'è nessuno». Sul megaschermo arriva il primo filmato coi trionfi di inizio carriera di un Valentino capellone. Il secondo mette in fila le sfide Rossi-Biaggi accompagnate da urla e applausi ad ogni sorpasso di Vale. Intanto la ressa provoca qualche malore. Valentino parte in quarta parlando della Motogp: «Noi della Honda all'inizio avevamo un grosso vantaggio pian piano assottigliato per la crescita dei rivali». Poi le domande. Chi stima di più? Risposta in parte sorprendente «Biaggi e Capriossi». Ha amici fra i piloti? «Non

Vanno a ruba magliette cappellini, gadget La folla lo acclama e lui risponde anche con battute alle domande del pubblico

c'è tempo per stringere questo tipo di rapporti. Ai gran premi ogni pilota ha una scaletta rigida da rispettare. Ci sono appuntamenti di rappresentanza, conferenze stampa, poi si inizia con le riunioni tecniche, le prove, altri briefing tecnici e la gara. Non c'è tempo per far altro. Comunque ho allacciato una buona amicizia con Melandri e mi è simpatico anche Checa». Poi il flash back sull'avvio alle corse. «Ho iniziato a correre già per i tornei di Tavullia con l'Apecar a 12-13 anni ma ho imparato a guidare come si deve sulle minimoto. Io Melandri e Poggiali siamo usciti da questa scuola». Valentino versione casereccia parla poi di uno dei suoi luoghi di culto: «È una vecchia cava di sabbia a pochi chilometri dal paese. È qui che io e mio padre Graziano andiamo ogni volta che trovo qualche ora libera. È la nostra arena per interminabili sfide di cross. Con moto che davanti hanno un pneumatico da cross e dietro uno liscio. Qui si impara a derapare. Il problema di Biaggi è che non ha la cava». Risate. Il mondo di Valentino ruota attorno ad alcune amicizie di Tavullia: in testa c'è Uccio. «Siamo amici fin da bambini. Dal momento che ai gran premi ho bisogno di uno che mi dia una mano per i trasferimenti me faccio solitamente col camper ho deciso di ingaggiare Uccio che ora lavora per me».

Vale si scopre in versione familiare: «Mamma Stefania continua a sorprendermi: passa il tempo ma è sempre una gran gnocca. Graziano è stato importante perché m'ha trasmesso la passione per la moto e le corse. Mi piace il suo stile di vita perché non si prende mai troppo sul serio. Ama divertirsi e scherzare. E questo è un gran pregio, nello sport e nella vita. Temeva che io corressi in moto, lo riteneva uno sport troppo pericoloso e mi spingeva verso le corse, ma essendo un po' turchio, conoscendo i costi di gestione di un'auto da corsa ha accettato la mia mania per le due ruote». Valentino tifoso interista abbandona scherzi e provocazioni e lancia frecciate a Ronaldo: «Mi sono avvicinato all'Inter grazie a lui, ma adesso sta facendo una figuraccia. Moratti e Cuper gli hanno dato fiducia anche quando è stato un anno lontano dai campi di gioco e lui ricambiava facendo le bizze». Valentino chiude con un annuncio: «A novembre potrò realizzare uno dei miei sogni: correrò una gara del mondiale rally. La Honda mi ha dato l'ok». La serata si chiude con un altro esilarante siparietto: Valentino scende dal palco e trova i vigili urbani (finti) che al Mugello a fine gara gli appiopparono una multa per eccesso di velocità, ma il pilota non l'ha ancora pagata e i vigili lo ammanettano e lo portano via salvandolo dall'assalto dei 10 mila tifosi.